

«RECENSIO RECENSIONUM»;
L'«OPERA OMNIA» DI SANT'AMBROGIO
A CURA DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

SOMMARIO: 1. L'EDIZIONE BILINGUE DELL'«OPERA OMNIA» - 2. «RECENSIO RECENSIONUM» - 3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.

1. L'EDIZIONE BILINGUE DELL'«OPERA OMNIA»

L'episcopato di Ambrogio di Milano si sviluppa per oltre un ventennio, dal 7 dicembre 374 al 4 aprile 397. Celebrando quest'anno il XVI centenario della morte del santo vescovo, vediamo sostanzialmente concludersi anche l'edizione bilingue della sua *opera omnia* a cura della Biblioteca Ambrosiana, i cui volumi hanno scandito il ventennio appena trascorso, accompagnando a sedici secoli di distanza il suo laborioso ministero. Programmata infatti nel 1974, l'edizione prendeva avvio tre anni più tardi; e nel 1994, con la pubblicazione dell'ultimo volume delle opere, raggiungeva il suo traguardo: restano da pubblicare soltanto tre volumi di Sussidi, riguardanti precisamente gli *Indici*, la *Bibliografia* e la *Cronologia ragionata*.

Anche se il frontespizio propone costantemente il titolo in italiano: «Tutte le opere di sant'Ambrogio», la collana è abitualmente nota sotto la sigla «Saemo»⁽¹⁾, ottenuta abbreviando la forma latina di quel titolo: «Sancti Ambrosii episcopi Mediolanensis opera». Il frontespizio specifica ulteriormente: «Edizione bilingue a cura della Biblioteca Ambrosiana, promossa dal cardinale Giovanni Colombo arcivescovo di Milano in occasione del XVI centenario dell'elezione episcopale di Sant'Ambrogio». Resta da aggiungere che la pub-

(1) Anche in questo articolo citerò i volumi facendo seguire alla sigla «Saemo» il numero di ciascuno di essi.

blicazione fu affidata all'Editrice Città Nuova di Roma, che in quegli anni aveva già lanciato l'analoga edizione bilingue dell'*opera omnia* di sant'Agostino⁽²⁾ e che si sarebbe poi resa benemerita per altre simili iniziative editoriali⁽³⁾.

Ma voglio tornare all'ideazione di questa *opera omnia*, nel 1974. Il cardinale Giovanni Colombo (1902-1992), arcivescovo di Milano, nella *Presentazione* inserita nel primo volume della collana⁽⁴⁾ dichiara infatti che «il proposito di promuovere la [...] edizione di tutti gli scritti di S. Ambrogio è nato [...] durante l'anno del XVI centenario della elevazione del santo Dottore alla cattedra episcopale di Milano»⁽⁵⁾.

Nel 1977, come già accennato, uscì il primo volume, seguito a ritmo incessante dagli altri, sino al completamento nel 1994 con il volume sugli *Inni*, le *Iscrizioni* e i *Frammenti*. All'interno della collana vennero pubblicati, nel 1990 e nel 1991, i primi due volumi di Sussidi concernenti rispettivamente le fonti greche e quelle latine su sant'Ambrogio; e nel 1993 venne aggiunto, come volume extra collana, il *Commento ambrosiano al Cantico dei cantici* di Guglielmo di Saint-Thierry. Nel 1987, inoltre, prendeva avvio una collana complementare, strettamente legata alla principale, con il titolo italiano «Scrittori dell'area santambrosiana. Complementi al-

(2) «Nuova Biblioteca Agostiniana. Opere di sant'Agostino. Edizione latino-italiana».

(3) «Bibliotheca Gregorii Magni. Opere di Gregorio Magno. Edizione latino-italiana»; «Nuova Collana Bonaventuriana. Opere di san Bonaventura. Edizione latino-italiana». Si aggiungano le «Opere di san Bernardo», edite dallo Scriptorium Claravallense - Fondazione di Studi Cistencensi, Milano, con l'apporto editoriale di Città Nuova.

(4) Saemo 1, 7-9 (dove cito); la *Presentazione* si trova ugualmente pubblicata in G. COLOMBO, *Presentazione dell'«Opera Omnia» di sant'Ambrogio*, «Ambrosius» 55 (1979) 238-240. Saemo 1 non uscì tuttavia per primo, essendo stato edito nel 1979. L'annuncio dell'impresa e del suo affidamento all'Ambrosiana fu dato dallo stesso arcivescovo Giovanni Colombo ad Arona il 26 aprile 1975, nel discorso tenuto in occasione del restauro della statua di san Carlo; egli infatti vi affermava: «Quando il Fondatore [Federico Borromeo] volle chiamare «Ambrosiana» la sua biblioteca, indubbiamente pensava di assegnarle il compito di coltivare con particolare intensità gli studi di quel grande nostro vescovo e dottore della Chiesa. E l'Ambrosiana non ha disatteso il desiderio del cardinal Federigo. Ma ora si accinge su questo punto a fare qualcosa di nuovo e di più, e io sono lieto di annunciarlo in pubblico per la prima volta. [...] Al termine del XVI centenario dell'elezione di S. Ambrogio a vescovo di Milano, l'ultimo e infimo suo successore, a nome della Chiesa milanese, affida all'Ambrosiana la grande impresa di attuare l'edizione dell'«Opera omnia» di S. Ambrogio» (G. COLOMBO, *In occasione del restauro della colossale statua di S. Carlo*, «Rivista Diocesana Milanese» 63 [1975] 465-468: 467).

(5) Saemo 1, 7.

l'edizione di tutte le opere di sant'Ambrogio» e con aggiunta la specificazione latina «Scriptores circa Ambrosium» (dove l'abituale sigla «Sca»): in essa venivano pubblicate le opere di Zenone di Verona, Filastrio e Gaudenzio di Brescia, Cromazio di Aquileia e, da ultimo, nel 1991, Massimo di Torino. Infine, nel 1996 e nel corrente anno 1997, è stata data alle stampe anche l'edizione delle opere di Pietro Crisologo: questa iniziativa, posta in stretta connessione con la collana complementare degli «Scrittori dell'area santambrosiana», sostituisce tuttavia il sottotitolo «Complementi all'edizione di tutte le opere di sant'Ambrogio» con quello specifico di «Opere di san Pietro Crisologo» e riprende daccapo la numerazione dei volumi; inoltre, a differenza di tutti i volumi precedenti, nel frontespizio reca la nuova dicitura: «Edizione bilingue promossa dall'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Biffi e dall'episcopato dell'Emilia Romagna in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale».

In sintesi, sono stati editi:

- 1) in «Saemo»: a) ventidue volumi delle opere di Ambrogio, numerati da 1 a 22 (due dei quali, i numeri 2 e 14, suddivisi in due tomi); b) un solo volume dei Sussidi (il numero 24, suddiviso in due tomi), mentre sono ancora in preparazione i già segnalati volumi 23 (*Indici*), 24 (*Bibliografia*) e 26 (*Cronologia ragionata*); c) un volume extra collana (numero 27, contenente il *Commento ambrosiano al Cantico dei cantici* di Guglielmo di Saint-Thierry);
- 2) in «Sca»: quattro volumi degli Scrittori dell'area santambrosiana, numerati da 1 a 4 (uno dei quali, il numero 3, suddiviso in due tomi);
- 3) per le «Opere di san Pietro Crisologo»: tre volumi, numerati da 1 e 3.

Ritengo ugualmente opportuno fornire un elenco completo di tutti i volumi, nell'ordine cronologico in cui sono stati pubblicati, dando anche notizia della riedizione di alcuni volumi (cinque in tutto).

Nella *prima* colonna indico la data di pubblicazione (con mese e anno e, talvolta, anche il giorno del mese) come emerge dalle indicazioni di stampa fornite nelle ultime pagine dei volumi (ovviamente l'anno corrisponde sempre con quello dato nel frontespizio), anche per le riedizioni desumo la data dallo stesso luogo, benché essa si trovi pure indicata nelle pagine introduttorie (talora con la differenza di qualche mese e con eventuale cambio di anno).

Nella *seconda* colonna do il numero del volume, preceduto dal numero in esponente «²» quando si tratti di riedizione (per gli «Scrittori dell'area santambrosiana» uso la sigla «Sca»; per Pietro Crisologo la sigla composita «Sca-PC»).

Nella *terza* colonna riferisco il titolo latino delle opere (aggiungendo il nome dell'autore quando non si tratti di Ambrogio); tralascio invece sia la dizione italiana sia altre eventuali indicazioni fornite nel frontespizio dei volumi.

<i>Data</i>	<i>N° vol.</i>	<i>Contenuto</i>
3 novembre 1977	13	De officiis
10 maggio 1978	11	Expositio Euangelii secundum Lucam, 1
8 settembre 1978	12	Expositio Euangelii secundum Lucam, 2
8 marzo 1979	1	Exameron
10 luglio 1979	16	De Spiritu Sancto - De Incarnationis dominicae sacramento
10 aprile 1980	7	Explanatio Psalmorum XII, 1
10 luglio 1980	8	Explanatio Psalmorum XII, 2
novembre 1980	4	De patriarchis - De fuga saeculi De interpellatione Iob et Daud
maggio 1981	5	De apologia prophetae Daud ad Theodosium Augustum - Apologia Daud altera
25 marzo 1982	17	Explanatio symboli - De sacramentis - De mysteriis - De paenitentia
27 novembre 1982	3	De Isaac uel anima - De bono mortis - De Iacob et uita beata - De Ioseph
18 gennaio 1984	15	De fide
maggio 1984	2/2	De Abraham
dicembre 1984	2/1	De paradiso - De Cain et Abel - De Noe
20 aprile 1985	18	De excessu fratris - De obitu Valentiniani - De obitu Theodosii
dicembre 1985	6	De Helia et ieiunio - De Nabuthae - De Tobia
gennaio 1987	9	Expositio Psalmi CXVIII, 1
aprile 1987	Sca 1	Zenonis Veronensis, Tractatus
luglio 1987	10	Expositio Psalmi CXVIII, 2
giugno 1988	19	Epistulae, 1
settembre 1988	20	Epistulae, 2
dicembre 1988	21	Epistulae, 3 - Epistulae extra collectionem traditae - Gesta Concilii Aquileiensis
marzo 1989	Sca 3/1	Chromatii Aquileiensis, Sermones
ottobre 1989	14/1	De uirginibus - De uiduis
dicembre 1989	14/2	De uirginitate - De institutione uirginis - Exhortatio uirginitatis
giugno 1990	Sca 3/2	Chromatii Aquileiensis, Tractatus in Mathaeum
novembre 1990	24/1	Le fonti greche su sant'Ambrogio
gennaio 1991	Sca 2	Filastrii Brixienensis, Diversarum hereseon Liber Gaudentii Brixienensis, Tractatus

luglio 1991	24/2	Le fonti latine sulla vita di sant'Ambrogio
dicembre 1991	Sca 4	Maximi episcopi Taurinensis, Sermones
marzo 1991	² 13	De officiis
luglio 1993	27	Commentarius in Cantica canticorum e scriptis sancti Ambrosii a Guillelmo abbate sancti Theodorici collectus
giugno 1994	22	Hymni – Inscriptiones - Fragmenta
settembre 1996	Sca-PC 1	Petri Chrysologi, Collectio Sermonum, 1
novembre 1996	² 11	Expositio Euangelii secundum Lucam, 1
dicembre 1996	² 1	Exameron
gennaio 1997	² 12	Expositio Euangelii secundum Lucam, 2
gennaio 1997	² 17	Explanatio symboli - De sacramentis - De mysteriis - De paenitentia
febbraio 1997	Sca-PC 2	Petri Chrysologi, Collectio Sermonum, 2
luglio 1997	Sca-PC 3	Petri Chrysologi, Collectio Sermonum, 3

Per la realizzazione dell'edizione dell'*opera omnia* di sant'Ambrogio fu costituita, accanto a un Comitato Direttivo, una Segreteria operativa coadiuvata da un Comitato di Revisione⁽⁶⁾. La *Presentazione* del cardinale Giovanni Colombo precisava che «l'alta impresa» venne «affidata alla Biblioteca Ambrosiana, sede prestigiosa di studi severi, [...] chiamata non solo a custodire ma anche a rendere eloquenti e attuali i tesori di cultura della nostra storia religiosa e civile»⁽⁷⁾. Fatta esclusione per l'edizione di Pietro Crisologo, il coinvolgimento dell'Ambrosiana è ravvisabile a molti livelli. Anzitutto nel Comitato Direttivo viene sempre inserito il Prefetto della Biblioteca: prima Angelo Paredi (1908-1997), poi Enrico Galbiati, quindi Gianfranco Ravasi⁽⁸⁾. Lo stesso Angelo Paredi appare inoltre in tutti i volumi come membro della Segreteria, mentre Enrico Galbiati vi è segnalato per un solo volume⁽⁹⁾; in

(6) I membri del Comitato Direttivo, della Segreteria e del Collegio di Revisione sono indicati nelle pagine introduttive di ogni volume. Mancano invece in Sca-PC, dal momento che questa edizione è stata concepita in forma autonoma rispetto alle precedenti.

(7) Saemo 1, 8.

(8) Angelo Paredi vi figura come Prefetto sino al vol. n° 2/2 (maggio 1984), come Prefetto emerito dal seguente vol. n° 2/1 (dicembre 1984); nel 1984 gli subentrò Enrico Galbiati, che compare come Prefetto dal vol. n° 2/1 sino al vol. n° 14/1 (ottobre 1989), come Prefetto emerito dal seguente vol. n° 14/2 (dicembre 1989); infine dal vol. 14/2 compare come Prefetto dell'Ambrosiana Gianfranco Ravasi, nominato a questo incarico nel 1989.

(9) Precisamente il vol. n° 18 (20 aprile 1985): sembra di capire che Enrico Galbiati fu inserito nella Segreteria, come nel Comitato Direttivo, dopo essere stato nominato Prefetto, rimanendo poi stabilmente solo in quest'ultimo istituto.

essa sono ugualmente presenti due Dottori Aggregati della Biblioteca, specificamente creati per l'edizione di questa *opera omnia*⁽¹⁰⁾: Inos Biffi, il cui nome compare in tutti i volumi e che è stato il principale animatore della collana, ed Enzo Bellini (1934-1981), che fece parte della Segreteria dall'inizio sino alla sua morte prematura⁽¹¹⁾. Della Segreteria fecero ugualmente parte due Presidenti della Congregazione dei Conservatori (Consiglio di Amministrazione dell'Ambrosiana): prima Giuseppe Lattanzio (1923-1987), poi Pietro Rampi⁽¹²⁾. Nel Collegio dei Revisori figurano infine alcuni Dottori e Prefetti già presenti nel Comitato Direttivo e nella Segreteria: Angelo Paredi per il testo latino, Enzo Bellini e Inos Biffi per la traduzione, Enrico Galbiati per le citazioni bibliche⁽¹³⁾.

Altre collaborazioni furono assunte fuori dell'Ambrosiana⁽¹⁴⁾: nel Collegio di Revisione vennero così assunti Mirella Ferrari per il testo latino, Gabriele Banterle (1911-1994) per la traduzione, e Umberto Colombo (1925-1995) per la lingua italiana⁽¹⁵⁾; e pure la Segreteria poté avvalersi della presenza di Giacomo Biffi come responsabile principale, sino al suo trasferimento alla sede arcivescovile di Bologna nel 1984 (in seguito Giacomo Biffi figura tra i membri del Comitato Direttivo)⁽¹⁶⁾.

(10) Cf I. BIFFI, *L'edizione bilingue delle opere di sant'Ambrogio promossa dal card. Giovanni Colombo arcivescovo di Milano*, «Ambrosius» 52 (1976) 161-164: 163.

(11) Il suo nome è impresso sino al vol. n° 5 (maggio 1981). Su Enzo Bellini cf A. RIMOLDI, «In memoriam», «La Scuola Cattolica» 109 (1981) 76-80; C. PASINI, *Enzo Bellini: pubblicazioni postume*, «La Scuola Cattolica» 110 (1982) 473-489.

(12) Giuseppe Lattanzio vi compare sino al vol. n° 10 (luglio 1987); Pietro Rampi, Presidente della Congregazione dei Conservatori dalla morte di Giuseppe Lattanzio sino al 1993, è inserito fra i membri della Segreteria dal successivo vol. n° 19 (giugno 1988) sino al vol. n° 27 (luglio 1993); non furono invece inseriti i nomi dei successivi Presidenti.

(13) Vi appaiono tutti stabilmente, salvo Enzo Bellini che, come per la Segreteria, è citato sino al vol. n° 5 (maggio 1981).

(14) La richiesta di collaborazione, inviata alle università e ai centri culturali italiani trovò un'accoglienza molto positiva: «Non fu senza lieta sorpresa constatare da parte della Segreteria preposta all'edizione che solo per sovraccarico di impegni l'invito alla collaborazione veniva declinato. La più parte corrispose: dall'Università Cattolica di Milano, a quelle di Roma, di Torino, di Genova, di Pisa, di Urbino, di Napoli» (I. BIFFI, *Presentata al Papa l'Opera omnia di S. Ambrogio*, «Diocesi di Milano» 20 (1979) 177-178: 178).

(15) Mirella Ferrari a partire dal secondo volume pubblicato, n° 11 (10 maggio 1978); Gabriele Banterle a partire dallo stesso volume e con omissione del vol. n° 1 (8 marzo 1979); Umberto Colombo in tutti i volumi.

(16) Il suo nome compare in capo ai membri della Segreteria sino al vol. n° 2/2 (maggio 1984); l'inserimento nel Comitato Direttivo avviene dal seguente vol. n° 2/1 (dicembre 1984).

Anche il Comitato Direttivo comprendeva varie personalità, in ragione della carica ecclesiastica o accademica rivestita o anche per specifica competenza di studio. Si rinvencono così i nomi di Carlo Maria Martini, dal suo ingresso come arcivescovo di Milano nel 1980⁽¹⁷⁾, di Michele Pellegrino (1903-1986)⁽¹⁸⁾, di Carlo Colombo (1909-1991)⁽¹⁹⁾, del Rettore Maggiore dei Seminari Diocesani (prima Bernardo Citterio, poi Luigi Serenthà: 1938-1986)⁽²⁰⁾, del Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (prima Giuseppe Lazzati: 1909-1986, poi Adriano Bausola)⁽²¹⁾, dell'Abate di S. Ambrogio (prima Libero Tresoldi, poi Francesco Verzeleri)⁽²²⁾, di Giovanni Battista Pighi (1898-1978) dell'Università di Bologna⁽²³⁾, di Antonio Quacquarelli dell'Università di Roma e di Giulio Vismara dell'Università di Milano⁽²⁴⁾.

Per gli autori cui affidare l'impresa ci si avvale di numerose collaborazioni⁽²⁵⁾. Emerge fra tutte quella di Gabriele Banterle, che fu indicato agli organizzatori dal celebre latinista Giovanni Battista Pighi⁽²⁶⁾: a Gabriele Banterle si devono infatti ben diciotto volumi (uno dei quali in due tomi)⁽²⁷⁾. Solo alcuni volumi videro il coin-

(17) È citato in capo all'elenco a partire dal vol. n° 7 (10 aprile 1980).

(18) Cardinale, arcivescovo emerito di Torino, noto studioso di letteratura cristiana antica. Il suo nome è segnalato sino al vol. n° 6 (dicembre 1985).

(19) Vescovo ausiliare (poi emerito) di Milano, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Figura nel Comitato Direttivo sino al vol. Sca 2 (gennaio 1991).

(20) Bernardo Citterio, vescovo ausiliare di Milano, compare in tutti i volumi, anche dopo che ebbe lasciato l'incarico di Rettore; Luigi Serenthà figura in tre volumi soltanto: n° 2/1 (18 gennaio 1984), n° 18 (20 aprile 1985) e n° 6 (dicembre 1985); successivamente il nome del Rettore Maggiore dei Seminari Milanesi viene omissso.

(21) Il nome di Giuseppe Lazzati è citato sino all'anno della sua morte, anche dopo che ebbe lasciato l'incarico di Rettore, quindi sino al vol. n° 6 (dicembre 1985); quello di Adriano Bausola è presente a partire dal vol. n° 15 (18 gennaio 1984).

(22) Libero Tresoldi dal vol. n° 1 (8 marzo 1979) al vol. n° 17 (25 marzo 1982), essendo divenuto vescovo di Crema nel 1981; Francesco Verzeleri a partire dal vol. n° 3 (27 novembre 1982).

(23) Sino al vol. n° 12 (8 settembre 1978).

(24) Antonio Quacquarelli e Giulio Vismara figurano in tutti i volumi.

(25) Tralascio di riferire le collaborazioni di taglio minore, in particolare per Sca-PC (revisioni di traduzione, introduzioni, note, indici).

(26) Ho raccolto questa notizia dalla relazione tenuta il 7 marzo 1997 da Inos Biffi al Convegno su *l'Attualità di Ambrogio*, organizzato dall'Editrice Città Nuova e dalla Biblioteca Ambrosiana nell'ambito delle manifestazioni del 4° Salone del Libro e della Comunicazione Religiosa (Fiera di Milano, 6-10 marzo 1997).

(27) Saemo 1 (*Exameron*), 4 (*De patriarchis*, *De fuga saeculi*, *De interpellatione Iob et David*), 13 (*De officiis*), 17 (*Explanatio symboli*, *De sacramentis*, *De mysteriis*, *De paenitentia*), 18 (*De excessu fratris*, *De obitu Valentiniani*, *De obitu*

volgimento diretto di Dottori dell'Ambrosiana: di Enzo Bellini, di Inos Biffi, e di chi scrive⁽²⁸⁾. Gli altri collaboratori furono: Giacomo Biffi, Giovanni Coppa, Franco Gori, Filippo Lucidi, Luciano Migliavacca, Claudio Moreschini, Roberto Palla, Agostino Pastorino, Luigi Franco Pizzolato, Paolo Siniscalco⁽²⁹⁾.

2. «RECENSIO RECENSIONUM»

All'interno di questo ampio quadro editoriale, intendo ora appurare, restringendo la ricerca a un ambito più ridotto e più omogeneo, in qual modo la critica abbia accolto e valutato il nucleo principale dei ventidue volumi delle opere di sant'Ambrogio. Tralascio quindi di considerare sia i volumi di Saemo non specificamente relativi all'edizione dell'*opera omnia* di Ambrogio (cioè i due volumi di Sussidio sin qui usciti e il volume extra collana di Guglielmo di Saint-Thierry) sia l'intera collana complementare (Sca e Sca-PC).

Theodosii), 19-21 (*Epistulae, Epistulae extra collectionem traditae, Gesta Concilii Aquileienseis*), 22 (per le *Opera deperdita et dubia*), 24/2 (Le fonti latine sulla vita di sant'Ambrogio), 27 (*Commentarius in Cantica canticorum e scriptis sancti Ambrosii a Guillelmo abbate sancti Theodorici collectus*); Sca 1 (Zenonis Veronensis, *Tractatus*), 2 (Filastrii Brixienensis, *Diversarum hereseon Liber*; Gaudentii Brixienensis, *Tractatus*), 3/1 (Chromatii Aquileienseis, *Sermones*), 3/2 (Chromatii Aquileienseis, *Tractatus in Mathaeum*), 4 (Maximi episcopi Taurinensis, *Sermones*); Sca-PC 1-3 (Petri Chrysologi, *Collectio Sermonum*).

(28) Enzo Bellini curò, nel volume Saemo 16, il *De Incarnationis dominicae sacramento*; Inos Biffi ha collaborato al volume Saemo 22 (per gli *Hymni*, le *Inscriptiones* e i *Tituli*); chi scrive ha preparato il volume Saemo 24/1 (Le fonti greche su sant'Ambrogio).

(29) Precisamente: Giacomo Biffi per il volume Saemo 22 (per gli *Hymni*, le *Inscriptiones* e i *Tituli*); Giovanni Coppa per i volumi Saemo 11-12 (*Expositio Evangelii secundum Lucam*); Franco Gori per i volumi Saemo 2/2 (*De Abraham*), 6 (*De Helia et ieiunio, De Nabuthae, De Tobia*), 14/1 (*De uirginibus, De uiduis*) e 14/2 (*De uirginitate, De institutione uirginis, Exhortatio uirginitatis*); Filippo Lucidi per il volume Saemo 5 (*De apologia prophetae Dauid ad Theodosium Augustum, Apologia Dauid altera*); Luciano Migliavacca per il volume Saemo 22 (per l'Appendice); Claudio Moreschini per i volumi Saemo 3 (per il *De Isaac uel anima* e il *De bono mortis*), 15 (*De fide*), 16 (per il *De Spiritu Sancto*); Roberto Palla per il volume Saemo 3 (per il *De Iacob et uita beata* e il *De Ioseph*); Agostino Pastorino per il volume Saemo 2/1 (per il *De Noe*); Luigi Franco Pizzolato per i volumi Saemo 7-8 (*Explanatio Psalmorum XII*) e 9-10 (*Expositio Psalmi CXVIII*); Paolo Siniscalco per il volume Saemo 2/1 (per il *De paradiso* e il *De Cain et Abel*).

Per comodità del lettore inserisco qui un elenco dei volumi, in ordine di collana, segnalando per ciascuno di essi il nome del curatore e i titoli delle opere (nel caso di più curatori pongo su righe distinte, in corrispondenza con il nome di ciascuno di essi, le opere che si devono alla loro cura).

<i>N°</i>	<i>Curatore</i>	<i>Contenuto</i>
1	Gabriele Banterle	Exameron
2/1	Paolo Siniscalco	De paradiso - De Cain et Abel
	Agostino Pastorino	De Noe
2/2	Franco Gori	De Abraham
3	Claudio Moreschini	De Isaac uel anima - De bono mortis
	Roberto Palla	De Iacob et uita beata - De Ioseph
4	Gabriele Banterle	De patriarchis - De fuga saeculi
		De interpellatione Iob et Dauid
5	Filippo Lucidi	De apologia prophetae Dauid ad Theodosium Augustum - Apologia Dauid altera
6	Franco Gori	De Helia et ieiunio - De Nabuthae - De Tobia
7-8	Luigi Franco Pizzolato	Explanatio Psalmorum XII
9-10	Luigi Franco Pizzolato	Expositio Psalmi CXVIII
11-12	Giovanni Coppà	Expositio Euangelii secundum Lucam
13	Gabriele Banterle	De officiis
14/1	Franco Gori	De uirginibus - De uiduis
14/2	Franco Gori	De uirginitate - De institutione uirginis - Exhortatio uirginitatis
15	Claudio Moreschini	De fide
16	Claudio Moreschini	De Spiritu Sancto
	Enzo Bellini	De Incarnationis dominicae sacramento
17	Gabriele Banterle	Explanatio symboli - De sacramentis - De mysteriis - De paenitentia
18	Gabriele Banterle	De excessu fratris - De obitu Valentiniani - De obitu Theodosii
19-21	Gabriele Banterle	Epistulae - Epistulae extra collectionem traditae - Gesta Concilii Aquileiensis
22	Giacomo Biffi, Inos Biffi	Hymni - Inscriptiones
	Gabriele Banterle	Opera deperdita et dubia
	Luciano Migliavacca	Appendice

Da una verifica compiuta attraverso gli usuali elenchi bibliografici⁽³⁰⁾ e facendo lo spoglio sistematico delle riviste più attinenti all'area in questione⁽³¹⁾, ho potuto rinvenire i seguenti giudizi valutativi, che dispongo secondo l'ordine di pubblicazione dei volumi (come è stato fornito più sopra).

Nella *prima* colonna indico il numero del volume di «Saemo» (segnalando anche i volumi per i quali non ho rinvenuto alcuna valutazione).

Nella *seconda* colonna specifico se si tratti di articolo di recensione, con eventuale presentazione della collana («Art.»), oppure di vera e propria recensione («Rec.»), o soltanto di breve segnalazione («Segn.»).

Nella *terza* colonna do il nome del recensore (talora tuttavia assente), il titolo del contributo nel caso di «Art.» e la citazione della rivista in cui si trova l'«Art.» o la «Rec.» o la «Segn.».

<i>N° vol.</i>	<i>Tipo</i>	<i>Autore (e Titolo) - Citazione</i>
13	Art.	G.B. PIGHI, <i>Il «De officiis» di sant'Ambrogio nell'edizione bilingue curata dall'Ambrosiana</i> , «Ambrosius» 54 (1978) 8-10.
13	Rec.	C. CORSATO, «Studia Patavina» 25 (1978) 638-641.
13	Rec.	A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 129 (1978, III) 201-202.
13	Segn.	G. MATHON, «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale» 12 (1976-1980) n° 1130.
11	Rec.	D. RAMOS-LISSON, «Scripta Theologica (Navarra)» 11 (1979) 365-366.
11 e 13	Art.	A.V. NAZZARO, <i>L'edizione bilingue delle Opere di sant'Ambrogio</i> , «Vetera Christianorum» 15 (1978) 383-392.
12	Rec.	A.V. NAZZARO, «Augustinianum» 19 (1979) 374-377.
11-12	Art.	E. BELLINI, <i>Sant'Ambrogio e il Vangelo secondo Luca</i> , «Ambrosius» 55 (1979) 154-157.
11-12	Art.	V. PERI, <i>L'Esposizione del Vangelo secondo Luca. L'avvio della nuova edizione ambrosiana bilingue</i> , «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 33 (1979) 509-518.

(30) «Bibliographia patristica», «Bulletin signalétique. Histoire et Sciences des Religions», «Ephemerides Theologicae Lovanienses. Elenchus bibliographicus», «L'année philologique», «Medioevo latino», «Revue d'histoire ecclésiastique. Bibliographie».

(31) «Aevum», «Ambrosius», «Analecta Bollandiana», «Augustinianum», «Benedictina», «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale», «Civiltà ambrosiana», «Civiltà classica e cristiana», «Cristianesimo nella storia», «Diocesi di Milano. Terra ambrosiana», «La Civiltà Cattolica», «Latinitas», «Nicolaus», «Orpheus», «Paideia», «Revue d'histoire ecclésiastique», «Revue des Études Augustiniennes», «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», «Sacris Erudiri», «Salesianum», «Scripta Theologica», «Studia Patavina», «Vetera Christianorum», «Vigiliae Christianae».

- 11-12 Rec. C. EGGER, «Latinitas» 26 (1978) 320-321.
- 11-12 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 130 (1979, II) 615-616.
- 1 Art. I. BIFFI, *Il IV volume dell'«Opera omnia» di sant'Ambrogio: «I sei giorni della creazione»*, «Ambrosius» 55 (1979) 241-247.
- 1 Segn. G. MATHON, «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale» 13 (1981-1985) n° 28.
- 16 Art. I. BIFFI, *Il V volume dell'«Opera omnia» di sant'Ambrogio: «Lo Spirito Santo e Il mistero dell'incarnazione»*, «Ambrosius» 55 (1979) 474-478.
- 16 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 132 (1981, III) 350-351.
- 16 Rec. C. MICAELLI, «Aevum» 55 (1981) 178-182.
- 7-8 Art. I. BIFFI, *«Il commento a dodici salmi» di sant'Ambrogio*, «Diocesi di Milano» 21 (1980) 511-512.
- 7-8 Segn. «Ambrosius» 57 (1981) 137.
- 4 [nessuna valutazione]
- 5 [nessuna valutazione]
- 17 Art. I. BIFFI, *Il 17° volume dell'«Opera omnia» di sant'Ambrogio: «La spiegazione del simbolo, I sacramenti, I misteri, La penitenza»*, «Ambrosius» 58 (1982) 167-171.
- 17 Rec. C. CORSATO, «Studia Patavina» 30 (1983) 603-605.
- 17 Rec. R. DELLA CASA (1), «Salesianum» 45 (1983) 678-679.
- 17 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 133 (1982, III) 441-442.
- 3 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 134 (1983, III) 325-326.
- 3 Segn. «Civiltà classica e cristiana» 4 (1983) 151.
- 15 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 135 (1984, IV) 306-307.
- 2/1-2 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 136 (1985, IV) 515-516.
- 18 Rec. E. CATTANEO, «La Civiltà Cattolica» 137 (1986, I) 403-404.
- 18 Rec. R. DELLA CASA, «Salesianum» 48 (1986) 371.
- 18 Rec. A. TRAINA, «Paideia» 41 (1986) 259-261.
- 6 Rec. «La Civiltà Cattolica» 138 (1987, II) 410.
- 9 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 138 (1987, III) 318-319.
- 6 e 9 Art. A. PAREDÌ, *Dall'Opera omnia di sant'Ambrogio*, «Ambrosius» 63 (1987) 227-234.
- 10 [nessuna valutazione]
- 19-20 Rec. A. FERRUA, «La Civiltà Cattolica» 140 (1989, III) 307-308.
- 21 [nessuna valutazione]
- 14/1-2 [nessuna valutazione]
- 22 Rec. G. CREMASCOLI, «La Civiltà Cattolica» 147 (1996, IV) 300-301.

(32) R. Della Casa (qui e nella recensione a Saemo 18) è pseudonimo per Remo Bracchi.

I giudizi critici qui elencati sono di ambito e stile eterogeneo. Permettono tuttavia alcune considerazioni generali, che cerco ora di raccogliere.

Anzitutto emerge la quasi totale assenza di riferimenti in ambito straniero: una sola recensione nella rivista della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra, «Scripta Theologica» (Domingo Ramos-Lisson, per Saemo 11) e due segnalazioni nel «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale» (G. Mathon, rispettivamente per Saemo 13 e 1). Forse la caratterizzazione della collana come edizione bilingue latino-italiana, quindi come servizio specifico per l'area linguistica italiana, ha favorito una minore attenzione in ambito internazionale.

Fra le recensioni italiane si distingue anzitutto un gruppo, comprendente articoli pubblicati su periodici della Diocesi di Milano da parte degli stessi membri della Segreteria o del Comitato Direttivo (Enzo Bellini, Inos Biffi, Angelo Paredi, Giovanni Battista Pighi)⁽³³⁾. Questi interventi si caratterizzano per l'intento di far conoscere il pensiero di Ambrogio, grazie alla presentazione dei suoi scritti di volta in volta pubblicati nei volumi dell'*opera omnia*, e per il tono calorosamente convinto nei confronti del lavoro compiuto dai curatori. Un secondo gruppo è costituito dalle recensioni proposte ne «La Civiltà Cattolica», redatte per la maggior parte da Antonio Ferrua, che coprono quasi integralmente tutti i volumi della collana: abitualmente brevi ed elogiative, offrono talora integrazioni o suggerimenti critici. Restano infine le altre recensioni, disperse in varie riviste e motivate da interessi specifici verso l'uno o l'altro volume o, nei primi anni di pubblicazione della collana, dall'intento di farne conoscere l'esistenza e le caratteristiche. Fra queste ultime vi sono alcuni interventi particolarmente articolati: Antonio V. Nazzaro in «Vetera Christianorum» (per Saemo 11 e 13) e in «Augustinianum» (per Saemo 12), Vittorio Peri in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» (per Saemo 11-12), Claudio Micaelli in «Aevum» (per Saemo 16), Alfonso Traina in «Paideia» (per Saemo 18): pure queste valutazioni esprimono apprezzamento, anche se le verifiche più dettagliate consentono al recensore di diffondersi maggiormente in

(33) A questi contributi possono essere aggiunti altri interventi minori, riguardanti la presentazione generica della collana o informazioni sulla sua diffusione e continuazione. Sono (in ordine cronologico): BIFFI, *L'edizione bilingue* (nota 10); I. BIFFI, *Opera omnia di S. Ambrogio*, «Diocesi di Milano» 18 (1977) 529-530; *Presentato a Paolo VI il primo volume dell'edizione «Opera omnia» di sant'Ambrogio*, «Ambrosius» 54 (1978) 5-7; BIFFI, *Presentata al Papa* (nota 14); I. BIFFI, *L'edizione bilingue dell'«Opera omnia» di sant'Ambrogio*, «Diocesi di Milano. Terra Ambrosiana» 27/1 (1986) 58-63; P. LUGARO, *L'«Opera omnia» di S. Ambrogio. Una iniziativa editoriale che onora la cultura*, «Civiltà Ambrosiana» 3 (1986) 19-21.

talune osservazioni critiche e soprattutto di proporre ulteriori integrazioni e completamenti.

Dicevo della minore attenzione in ambito internazionale. Non possiamo ovviamente pensare ad atteggiamenti di preclusione. Ne è segno il fatto che il volume curato da Franco Gori, con le opere sulla verginità e la vedovanza (Saemo 14/1 e 14/2), sia stato assunto come edizione di riferimento nella recente versione della *Clavis Patrum Latinorum*⁽³⁴⁾ e sia stato altresì usato quale testo base nel *Thesaurus Sancti Ambrosii*⁽³⁵⁾. Impressiona tuttavia il fatto che proprio uno degli interventi di ambito non italiano, quello di G. Mathon nel «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale» riguardante Saemo 13, fornisca sbrigativamente un giudizio negativo del volume, con un tono svalutativo che non troviamo in nessun'altra recensione o segnalazione: il Mathon infatti critica anzitutto la scelta compiuta dal curatore, Gabriele Banterle, di attenersi al testo ormai vecchio dell'edizione di Krabinger (1857)⁽³⁶⁾, poi il carattere sommario dell'introduzione (in particolare la mancanza di adeguati sviluppi riguardo al passaggio dalla morale stoica a quella cristiana), infine alcune carenze bibliografiche. Poiché Saemo 13 fu il primo volume della collana a vedere la luce, alcuni limiti sembrano potersi ricollegare al carattere ancora iniziale dell'impresa, come se la collana, e il suo principale curatore, dovessero ancora perfezionare il livello di lavoro: lo stesso Mathon userà un tono differente nella successiva presentazione di Saemo 1, per altro ugualmente affidato alla cura del Banterle. E viceversa altri recensori hanno notato in Saemo 13 alcuni difetti: Celestino Corsato in «Studia Patavina» segnala una copiosa serie di errori negli indici (pp. 640-641), mentre Antonio Ferrua ne «La Civiltà Cattolica» ammette che, per la traduzione, «quanto a fedeltà ed esattezza [...], si poteva fare di più» (p. 201).

(34) E. DEKKERS, *Clavis Patrum Latinorum*, Steenbrugge, Brepols, 31995, n° 145 (*De uirginibus*), n° 146 (*De uiduis*), n° 147 (*De uirginitate*), n° 148 (*De institutione uirginis*), n° 149 (*Exhortatio uirginitatis*).

(35) *Thesaurus Sancti Ambrosii. Series A. Formae*, a cura di CETEDOC, Turnhout 1994, p. XI (*Exhortatio uirginitatis*), p. XII (*De institutione uirginis*), p. XIV (*De uiduis*, *De uirginibus*, *De uirginitate*). Non va dimenticato che Franco Gori ha prestato particolare cura nel ricostruire il testo latino dei volumi a lui affidati, come emerge dagli studi che accompagnarono il suo lavoro e di cui pubblicò i risultati in differenti sedi: cf F. GORI, *Emendazioni ambrosiane, I. «De Abraham»*, «Studi Urbinati / B3» 57 (1984) 31-39; Id., *Emendazioni ambrosiane, II. «De Helia»*, «De Nabulthae», «De Tobia», «Vetera Christianorum» 22 (1985) 121-140; Id., *Emendazioni ambrosiane, III. Gli scritti sulla verginità*, «Orpheus» 10 (1989) 80-100.

(36) Cf S. AMBROSII, *De officiis ministrorum*, a cura di J. G. KRABINGER, Tübingen, H. Laupp, 1857.

Tuttavia il tono negativo di G. Mathon deve essere rimandato a una non adeguata conoscenza dei criteri di collana, e quindi all'indebita attesa di caratteristiche che il volume non poteva avere, e di risposte che non poteva dare. Tali criteri, più volte richiamati nelle stesse recensioni e ripetutamente enunciati dai responsabili della collana⁽³⁷⁾, sono riconducibili alle seguenti direttive:

- fornire un testo latino adeguato, non impegnandosi tuttavia in un'edizione critica, ma utilizzando piuttosto, con le opportune revisioni, il testo migliore esistente;
- fornire una buona traduzione italiana, che fosse al tempo stesso fedele e scorrevole;
- proporre una sobria introduzione che, rendendo sinteticamente conto degli studi sull'argomento, aiutasse a compiere un corretto approccio storico-contenutistico all'opera facilitandone la lettura;
- accompagnare la versione italiana con brevi ed essenziali note esplicative, che conducessero il lettore all'intelligenza del testo, permettendogli in particolare di comprenderne i passi più oscuri;
- facilitare la consultazione degli scritti di Ambrogio con l'introduzione di adeguati indici al termine di ciascun volume.

Lo scopo, come spiegava Inos Biffi presentando la collana nel 1976, era quindi di «mettere a disposizione non solo degli specialisti, ma a più ampia cerchia e con un livello di divulgazione seria, rigorosa e accessibile nel contempo, la vasta produzione santambrosiana»⁽³⁸⁾; e recentemente, al Congresso Internazionale di Studi Ambrosiani celebratosi a Milano nell'aprile del 1997, Giuseppe Visonà, presentando *Lo «status quaestionis» della ricerca ambrosiana*, confermava questa impostazione: «L'obiettivo della collezione – dichiarava – è stato quello di coniugare la scientificità con la divulgazione, rendendo di facile disponibilità l'insieme delle opere di Ambrogio in un testo affidabile, con traduzione in lingua moderna, introduzione, commento, indici»⁽³⁹⁾.

Tornando alla segnalazione di G. Mathon nel «Bulletin de Théologie ancienne et médiévale», la sua critica circa l'assunzione in Saemo 13 di un testo latino non appropriato e circa il carattere non

(37) Si vedano i contributi citati in nota 33.

(38) BIFFI, *L'edizione bilingue* (nota 10), 163. Si veda anche Celestino Corsato in «Studia Patavina» (per Saemo 13): «Si intende pubblicare "tutte" le opere con la versione italiana a fronte del testo latino. Si vuole così offrire una conoscenza completa delle opere del grande vescovo di Milano proposta non solo agli «addetti ai lavori» ma anche al più vasto pubblico dei lettori italiani» (p. 638).

(39) G. VISONÀ, *Lo «status quaestionis» della ricerca ambrosiana*. Relazione tenuta il 4 aprile al Congresso Internazionale di Studi Ambrosiani (nel XVI Centenario della morte di S. Ambrogio), Milano, 4-11 aprile 1997 (dai fogli distribuiti al Congresso).

ampiamente sviluppato dell'introduzione, trova una risposta negli specifici criteri di collana.

Su tali intendimenti vorrei qui ancora soffermarmi. Anzitutto ricordo che molte recensioni, descrivendo i criteri di collana, esprimono di fatto una cordiale condivisione con una simile impostazione⁽⁴⁰⁾. Poi, e soprattutto, vorrei organizzare, a partire da tali criteri, una rilettura dei differenti giudizi valutativi sui volumi di «Saemo»: intendo cioè riproporre il materiale eterogeneo raccolto, verificando in qual modo nei singoli volumi sia stata riconosciuta e giudicata l'utilizzazione effettiva dei criteri enunciati (riguardo al testo latino, alla traduzione italiana, all'introduzione, alle note esplicative, agli indici). Anticipo subito che la ricerca permetterà di intuire, nei differenti volumi (e nei curatori che li hanno preparati), una sostanziale corrispondenza al progetto della collana⁽⁴¹⁾.

Passo quindi in rassegna gli aspetti caratterizzanti elencati più sopra, raccogliendo di volta in volta i rilievi critici espressi dai recensori.

Riguardo al *testo latino*, proposto secondo la migliore edizione esistente opportunamente revisionata, un equilibrato giudizio è espresso da Vittorio Peri in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» (per Saemo 11-12): «La nuova raccolta completa degli scritti di Ambrogio prevede, per i testi latini e i riferimenti in essi contenuti, l'assunzione dell'edizione più attendibile tra quelle disponibili, integrata con le acquisizioni degli studi esistenti sulla tradizione manoscritta di ciascuna opera. La decisione, che verosimilmente risale alla fattiva volontà di portare a compimento il più sollecitamente possibile l'impegnativo progetto, resta prudente e lodevole, anche se non esclude, nel filologo, una punta di rammarico, perché così si è lasciata cadere l'occasione per dotare l'intera opera ambrosiana di un testo critico stabilito con metodi e criteri omogenei ed adeguato alle possibilità scientifiche e pratiche di cui Milano dispone» (p. 510).

Ovviamente si danno situazioni differenti: come ricordava Giuseppe Visonà nel citato intervento al Congresso Internazionale di

(40) Fra gli esempi più significativi si vedano: Celestino Corsato in «Studia Patavina» (per Saemo 13), Antonio V. Nazzaro in «Vetera Christianorum» (per Saemo 11 e 13), Vittorio Peri nella «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» (per Saemo 11-12), Inos Biffi in «Diocesi di Milano» (per Saemo 7-8), ancora Celestino Corsato in «Studia Patavina» (per Saemo 17).

(41) Senza per questo dimenticare che «ovviamente poi ogni autore vi esprime un proprio margine di libertà e di scelta personale»: BIFFI, *L'edizione bilingue dell'«Opera omnia»* (nota 33), 63 nota 5.

Studi Ambrosiani⁽⁴²⁾, se «il *De officiis* segue ancora la vecchia edizione Krabinger» e, in condizione decisamente più felice, «l'epistolario ha potuto usufruire solo del primo dei due volumi della edizione Zelzer», gli *Inni* invece si trovano nella situazione migliore, avendo potuto far riferimento alla prestigiosa edizione a cura di Jacques Fontaine⁽⁴³⁾; Visonà richiamava anche il caso, già segnalato, dei «cinque scritti su verginità e vedovanza, che ora la *Clavis* dà come edizione di riferimento».

Per il resto i recensori esprimono abitualmente il proprio apprezzamento per le scelte ecdotiche compiute dai curatori⁽⁴⁴⁾; ta-

(42) G. VISONÀ, *Lo «status quaestionis» della ricerca ambrosiana*, (nota 39).

(43) Per l'edizione Krabinger vedi nota 36; l'edizione delle lettere è quella del *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* (vol. 82), iniziata nel 1968 da Otto Faller con il tomo 1 e continuata da Michaela Zelzer con il tomo 3 nel 1982, il tomo 2 nel 1990 e il tomo 4 degli indici nel 1996 (il tomo 2 non poté essere usato per Saemo); per gli inni il riferimento è ad AMBROISE DE MILAN, *Hymnes*, a cura di J. FONTAINE e altri, Paris, 1992.

(44) Cito vari esempi, facendo notare che i recensori esprimono giudizi sostanzialmente analoghi nei confronti dei differenti curatori.

Antonio V. Nazzaro in «*Vetera Christianorum*» (per Saemo 13, a cura di Gabriele Banterle): «Diciamo subito che ci saremmo aspettati non una semplice revisione della più recente edizione, che è appunto quella del Krabinger del 1857, ma una vera e propria edizione critica, condotta con rigore scientifico. Ciò premesso, aggiungiamo che il Banterle ha fatto un lavoro serio ed ha migliorato il testo del precedente editore, «liberandolo dalle meno fondate congetture e ritornando il più delle volte alla tradizione manoscritta» [cf Giovanni Battista Pighi in «*Ambrosius*» (per Saemo 13): p. 8]. La revisione dell'A. è in effetti molto più ampia di quanto non appaia al lettore» (p. 389).

Antonio V. Nazzaro, *ivi* (per Saemo 11, a cura di Giovanni Coppa): «Il Coppa, insomma, pur non avendo allestito una vera e propria edizione critica, mette il lettore in condizione di farsi un'idea della tradizione manoscritta dell'opera, fornendogli gli elementi essenziali per una sua lettura critica» (p. 385).

Antonio Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» (per Saemo 17, a cura di Gabriele Banterle): «...quattro opere [...], tutte ripubblicate recentemente in edizione critica dal p. O. FALLER nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* di Vienna, vol. 73, di cui si riproduce saggiamente il testo» (p. 441).

Antonio Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» (per Saemo 15, a cura di Claudio Moreschini): «Il Moreschini non segue ciecamente il Faller, ma ogni tanto ricorda in fondo alla pagina anche le varianti più notevoli dei Maurini» (p. 307).

Recensione anonima ne «*La Civiltà Cattolica*» (per Saemo 6, a cura di Franco Gori): «Il testo latino riproduce quello critico di C. Schenkel, da cui però il Gori si discosta una sessantina di volte, in seguito alla sua personale ricollazione dei codici» (p. 410).

Angelo Paredi in «*Ambrosius*» (per Saemo 6, a cura di Franco Gori): «Don Franco Gori [...] ci ha dato il frutto di un lungo diligente lavoro, non solamente per la versione italiana, ma pure per migliorare il testo latino, con rettifiche e integrazioni rispetto alle edizioni precedenti» (p. 232).

Antonio Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» (per Saemo 9, a cura di Luigi Franco

lora, come nel caso di Claudio Micaelli in «Aevum» (per Saemo 16), propongono ulteriori suggerimenti correttivi.

La *versione italiana* è la caratteristica che connota in modo particolare la collana: in essa, fra l'altro, non poche opere sono offerte per la prima volta in italiano (o persino in qualsiasi lingua moderna). Per questo il giudizio sulla riuscita della traduzione è presente pressoché in tutte le recensioni (salvo quelle straniere, che paiono ritenersi meno competenti al riguardo).

Talora si fa esplicito riferimento alla preparazione specifica del curatore. Così Giovanni Battista Pighi in «Ambrosius» (per Saemo 13) assicura che «il Banterle ha già dato prove certe della sua arte (perché tale è veramente) di traduttore, dal latino sia umanistico sia antico. E qui, traducendo il latino non sempre perspicuo di sant'Ambrogio, ha vinto una delle prove più difficili: il lettore può capacitarsene ad apertura di libro» (p. 9) ⁽⁴⁵⁾. Vittorio Peri, inoltre, nella «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» (per Saemo 11-12) osserva che Giovanni Coppa era naturalmente candidato all'incarico di traduttore di sant'Ambrogio almeno per «due buone ragioni: l'antica e approfondita attenzione dedicata all'argomento, documentata anche dall'egregia prova già fornita da lui nella felicissima traduzione e nell'appropriato commento di una nutrita selezione di opere ambrosiane ⁽⁴⁶⁾; l'unanimità degli apprezzamenti, che tale lavoro suscitò nella critica, ove era in particolare sottolineato il vantaggio che il complesso dettato ambrosiano aveva tratto dalla sua rara e riconosciuta sensibilità linguistica di latinista italiano contemporaneo» (p. 511) ⁽⁴⁷⁾. Nel caso di Gabriele Banterle Inos Biffi

Pizzolato): «In molti luoghi Pizzolato ha cercato di restituire la fiducia che [la tradizione manoscritta] merita, specialmente quando è unanime» (p. 319).

Angelo Paredi in «Ambrosius» (per Saemo 9, a cura di Luigi Franco Pizzolato): «Il prof. Pizzolato per il testo latino ha usato l'edizione del Petschenig del 1913, introducendo però migliorie secondo la tradizione dei manoscritti milanesi» (p. 234).

Antonio Ferrua ne «La Civiltà Cattolica» (per Saemo 19-20, a cura di Gabriele Banterle): «Per il testo latino [il Banterle] giustamente, secondo noi, ha abbandonato la fedeltà servile del Faller alle forme ortografiche dei codici», salvo alcuni casi in cui Ferrua preferirebbe diversamente (p. 308).

(45) Analogamente si esprime, per la stessa opera, Celestino Corsato in «Studia Patavina»: «Più ardua e irta di difficoltà appariva l'impresa della *traduzione* che doveva saper cogliere le diverse sfumature di significato dei termini. È merito indubbio del Banterle, del resto già noto agli studiosi, l'aver domato la lingua ambrosiana alle esigenze di una versione insieme fedele e moderna» (p. 640).

(46) Il riferimento è a *Opere di sant'Ambrogio*, a cura di G. COPPA, Torino, UTET, 1969.

(47) Analogamente si esprime, per la stessa opera, Enzo Bellini in «Ambrosius»: «Mons. Giovanni Coppa vi è arrivato [scil. a Saemo 11-12] dopo una prolungata consuetudine con le opere di Ambrogio. Già nel 1969 pubblicò in traduzione

in «Ambrosius» (per Saemo 17) segnala l'ulteriore perfezionamento avvenuto nel traduttore, dopo cinque anni dal primo volume uscito: «Della fatica di averci messo nelle mani con il testo latino una limpida e attenta versione italiana di queste opere di sant'Ambrogio è meritevole il prof. Gabriele Banterle, divenuto in questi anni – con la molteplice collaborazione all'edizione dell'«Opera omnia» – uno dei traduttori più esperti e accurati del vescovo di Milano; un traduttore che non attornia un passo difficile con una brillante sostituzione, segno più di abilità retorica italiana, che non di conoscenza sicura del latino» (p. 171).

Si possono scorrere le varie interpretazioni valutative, annotando le aggettivazioni con cui i recensori cercano di caratterizzare lo stile di ciascun traduttore⁽⁴⁸⁾. Così Antonio V. Nazzaro in «Vetera Christianorum» (per Saemo 13) apprezza «l'eleganza e la fluidità della prosa del Banterle, sempre attento a cogliere le sfumature logico-concettuali e le immagini del testo ambrosiano ed abile nel renderle in una lingua viva e piacevole» (pp. 390-391); Inos Biffi, invece, in «Ambrosius» (per Saemo 1) preferisce asserire che «la versione del prof. Banterle è insieme fedele e felice» (p. 246). In riferimento poi a Saemo 18, Enrico Cattaneo ne «La Civiltà Cattolica» ritiene la traduzione del Banterle «eccellente e molto attenta» (p. 403), R. Della Casa (Remo Bracchi) in «Salesianum» la indica come «elegante e, nello stesso tempo, aderente al modello latino» (p. 371) e, con nobile giudizio, Alfonso Traina in «Paideia» sentenzia: «Ottima la traduzione, condotta con uno scrupolo, un'aderenza, una competenza d'altri tempi» (p. 259).

È ancora Antonio V. Nazzaro in «Vetera Christianorum» (per Saemo 11), a presentare le caratteristiche dell'altro grande traduttore, Giovanni Coppa, rilevandone «la fluidità e l'eleganza della prosa, nonché la consumata perizia» (p. 385) e quel suo «sovrano dominio [...] sia del latino che dell'italiano, [...] che gli consente, da una parte, di operare scavi semantici sempre più rigorosi in ogni minimo dettaglio del testo ambrosiano e, dall'altra, di tradurre questo, senza tradirlo, in una lingua viva e saporosa, alla quale

italiana un'ampia antologia di opere o parti di opere, che è stata molto apprezzata dalla critica sia per la scelta dei testi sia perché ha saputo rendere gradita al nostro orecchio la lingua di Ambrogio, senza farle perdere la solennità del periodo latino. Fu giudicata un'opera di traduzione fatta in piena sintonia spirituale con l'autore antico e con attenzione vigile al gusto della nostra lingua di oggi. Questi pregi ritornano, nella traduzione della *Expositio*, e con diligenza e finezza maggiori» (p. 155).

(48) Ritengo tuttavia lecito sorridere su alcune ripetizioni in cui i recensori incorrono, finendo per usare espressioni simili (e proporre giudizi analoghi) più o meno all'insieme dei curatori.

termini arcaici, poetici e letterari conferiscono non di rado un'aria di seducente preziosismo» (p. 387). Il giudizio è confermato, per il volume seguente, dallo stesso Nazzaro in «Augustinianum» e, per Saemo 11-12 insieme, da Carlo Egger in «Latinitas» e da Antonio Ferrua ne «La Civiltà Cattolica»⁽⁴⁹⁾.

Analogo apprezzamento ricevono anche gli altri traduttori. Ad esempio Claudio Moreschini: «La traduzione del Moreschini è sempre molto precisa ed attenta» (Claudio Micaelli in «Aevum», per Saemo 16: p. 179). Enzo Bellini: «Per quanto concerne la traduzione di don Bellini notiamo [...] come egli sappia conciliare la modernità dell'espressione con una rigorosa aderenza ai concetti teologici. Viene raggiunta, non di rado, una piacevole vivacità» (*ivi*, p. 182). Luigi Franco Pizzolato: «Con [...] una versione anzitutto preoccupata di far intendere il testo di Ambrogio e non disposta alla rapida scorciatoia dell'elegante parafrasi, il prof. Pizzolato ci inizia alla lettura e al gusto di quest'opera, che per la prima volta appare in lingua moderna» (Inos Biffi, in «Diocesi di Milano», per Saemo 7-8: p. 512); «[Pizzolato] ha assolto egregiamente il suo compito e ci ha dato un testo italiano fedelmente corrispondente a quello latino, di facile comprensione e gradevole lettura» (Antonio Ferrua ne «La Civiltà Cattolica», per Saemo 9: p. 319).

Passando all'*introduzione*, entriamo in un ambito nel quale l'intendimento personale di ciascun curatore appare con maggior evidenza. Le valutazioni tuttavia non si soffermano a descrivere e a verificare le differenti caratteristiche di volta in volta emergenti: preferiscono invece riprendere (riassuntivamente o dettagliatamente) gli argomenti svolti, in qualche caso proponendo integrazioni o correzioni⁽⁵⁰⁾. Lo standard di collana richiedeva introduzioni brevi, come abitualmente troviamo nei volumi curati da Gabriele Banterle: ovviamente questo atteggiamento può essere giudicato in modo positivo, e si parlerà allora di sobrietà ed essenzialità, oppure negativo, e allora si descriverà l'introduzione come sbriga-

(49) Carlo Egger: «Fortuito aliquas sententias legens, cognoscere cupivi quomodo eas Ioannes Coppa noster reddidisset Latine»; e, dopo aver fornito alcuni esempi: «Probamus sane laudamusque tam peritum interpretem» (p. 321).

Antonio Ferrua: «Troviamo l'opera del Coppa perfettamente riuscita, sì che la sua versione si presenta per una parte fedele all'elocuzione ed al periodare ambrosiano e per l'altra ci fa leggere un italiano limpido e scorrevole, senza far troppo danno alle proprietà stilistiche dell'originale latino» (p. 616).

(50) Il caso di più ampie integrazioni si ha nella recensione di Claudio Micaelli in «Aevum» (per Saemo 16), nella quale vengono proposte integrazioni riguardo alla fortuna successiva del *De Spiritu Sancto* e del *De Incarnationis dominicae sacramento*.

tiva⁽⁵¹⁾. Quando tuttavia altri curatori si diffondono in introduzioni molto più ampie, i recensori, senza badare agli specifici criteri di collana, manifestano piuttosto apprezzamento per la ricchezza dei contenuti. È il caso dell'introduzione di Giovanni Coppa a Saemo 11 (e 12): Antonio V. Nazzaro in «*Vetera Christianorum*» la descrive come «ampia e ben meditata introduzione, nella quale sono competentemente affrontati e discussi i principali problemi dell'opera ambrosiana», un'«interessante introduzione, condotta con ampiezza di dottrina, rigore scientifico ed equilibrio critico» (p. 384)⁽⁵²⁾; e giudizi simili sono espressi anche per altre introduzioni⁽⁵³⁾.

Riguardo alle *note esplicative* i recensori, con relativa frequenza, ne elogiano l'utilità per il lettore⁽⁵⁴⁾, specificando talora la loro connotazione (note a spiegazione di passi controversi e di difficile traduzione, oppure note che favoriscono il raffronto fra i testi di Ambrogio e le fonti a cui attingeva)⁽⁵⁵⁾; in qualche caso, infine, espongono anche correzioni o rettifiche.

(51) In senso positivo si vedano: R. Della Casa (Remo Bracchi) in «*Salesianum*» (per Saemo 18): «Nell'introduzione, succinta come è nello stile della collana, ma pregnante di tutti i fermenti della critica più avanzata...» (p. 371); e Alfonso Traina in «*Paideia*» (per Saemo 18): «...nella breve e succosa *Introduzione*» (p. 259). In senso negativo Antonio V. Nazzaro in «*Vetera Christianorum*» (per Saemo 13): «In una sbrigativa introduzione l'A. riassume il contenuto dell'opera...» (p. 388).

(52) L'ampiezza è rimarcata anche da Enzo Bellini in «*Ambrosius*» (p. 155), da Vittorio Peri nella «*Rivista di Storia della Chiesa in Italia*» (p. 517) e da Antonio Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» (p. 616).

(53) Ad esempio, per Saemo 3 Antonio Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» assicura che i due curatori (Claudio Moreschini e Roberto Palla) «hanno assolto egregiamente il loro compito di preparare il lettore alla lettura e alla comprensione di questi non facili testi, dedicando un'attenzione particolare alle fonti del pensiero ambrosiano» (p. 326); per Saemo 2/1 e 2/2 lo stesso Ferrua ne «*La Civiltà Cattolica*» parla di «ricche introduzioni» (p. 516); e per Saemo 9 Angelo Paredi in «*Ambrosius*» rimarca le «oltre quaranta pagine di introduzione» che Luigi Franco Pizzolato «offre al lettore [...] per spiegare la genesi dell'opera di Ambrogio e i vari aspetti del suo commento» (p. 234).

(54) Ad esempio: Vittorio Peri nella «*Rivista di Storia della Chiesa in Italia*» (per Saemo 11-12): «le sue [*scil.* di Giovanni Coppa] documentate e dotte note illustrative» (p. 517); Inos Biffi in «*Diocesi di Milano*» (per Saemo 7-8): «...con annotazioni sobrie e pertinenti...» (p. 512); R. Della Casa (Remo Bracchi) in «*Salesianum*» (per Saemo 18): «Ricche dal punto di vista critico e contenutistico le note» (p. 371); recensione anonima ne «*La Civiltà Cattolica*» (per Saemo 6): «...un complesso di note e commenti filologici, storici e dottrinali, che conferiscono quella completezza d'informazioni gradita al lettore di antichità cristiane» (p. 410).

(55) Si veda ad esempio Claudio Micaelli in «*Aevum*» (per Saemo 16): per il *De Spiritu Sancto*, a cura di C. MORESCHINI: «Di fronte alle difficoltà dello stile di Ambrogio, ove si notano spesso isocolie, parallelismi, rime interne, il Moreschini evita di appesantire la traduzione con ampliamenti esplicativi, che riserva opportunamente alle note di commento. Queste ultime si presentano particolarmente

Rimangono gli *indici*, sempre apprezzati dagli studiosi (e conseguentemente dai recensori). Essi sono abitualmente articolati in: *Indice scritturistico*, *Indice degli autori antichi*, *Indice analitico*, *Indice dei nomi*. Segnalo un curioso contrasto di valutazione per il caso di volumi contenenti più opere di Ambrogio. Antonio Ferruane «La Civiltà Cattolica» (per Saemo 17) con rammarico osserva: «Di qualche utilità riuscirebbero pure al lettore gli indici analitici dei soggetti, dei nomi propri, degli autori citati e dei passi della Sacra Scrittura, se non si fossero divisi in modo scomodo e poco pratico per ciascun trattato, così che il lettore prova qualche difficoltà a trovare subito nei sedici indici delle pp. 284-333 quello che desidera e gli serve» (p. 442) ⁽⁵⁶⁾. Invece R. Della Casa (Remo Bracchi), nella situazione analoga di Saemo 18, in «Salesianum» valuta positivamente la faccenda: «Ognuna delle tre opere presenta separatamente i propri indici, che diventano così maggiormente atti a studi monografici o a confronti di tematiche» (p. 471). Hanno ragione tutti e due...

Alle caratteristiche di collana, così come sono presentate dai vari recensori, è gradito aggiungere, in conclusione, la segnalazione di due apprezzamenti molto concreti, ma non per questo meno significativi: Enrico Cattaneo ne «La Civiltà Cattolica» (per Saemo 18) esprime esplicita soddisfazione per il prezzo contenuto dei volumi; e più di una volta affiora nei recensori anche il compiacimento per la speditezza con cui l'impresa veniva realizzata ⁽⁵⁷⁾.

3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

In relazione ai volumi di collana qui considerati (ventidue, pari a ventiquattro tomi in tutto) le valutazioni critiche rinvenute non sono certo numerose; e, se si ricorda che una parte consistente di esse è costituita da articoli di presentazione preparati dai membri della Segreteria e del Comitato Direttivo, l'osservazione si fa ancora più decisiva. D'altra parte la scarsa attenzione prestata alla col-

utili per la notevole quantità di testi che riportano tradotti: testi di Didimo, Basilio, Atanasio, che costituiscono per il lettore un ricco ed accessibile apparato delle fonti di Ambrogio» (p. 180); per il *De Incarnationis dominicae sacramento*, a cura di Enzo Bellini: «La traduzione è corredata di note puntuali e precise, ricche di riferimenti alle fonti di Ambrogio» (p. 182).

(56) Identica lamentela, dello stesso Ferruane «La Civiltà cattolica» (per Saemo 3: p. 326).

(57) Ne dava atto G. VISONÀ nella relazione su *Lo «status quaestionis» della ricerca ambrosiana* (nota 39), quando asseriva: «L'edizione, con inconsueta ed encomiabile celerità, è stata portata a compimento tra il 1978 e il 1994.

lana non sembra rimandare a una sua minore valorizzazione, poiché si è potuto facilmente riconoscere il taglio sostanzialmente positivo con cui i recensori hanno giudicato i singoli volumi e la stessa collana nel suo insieme.

Per una valutazione completa, tuttavia, deve essere richiamato un altro aspetto: quello cioè del carattere di alta divulgazione della collana e, in misura ancor più considerevole, il suo proporsi come edizione e traduzione integrale delle opere di Ambrogio. Con «Saemo» abbiamo infatti la prima versione completa di questo Padre della Chiesa (e per certe opere, come segnalavo, la prima traduzione in senso assoluto). Inoltre il lettore, favorito dal carattere serio ma non specialistico della collana, vi trova facilmente un aiuto per accostarsi agli scritti di Ambrogio. Giuseppe Visonà, in una frase già citata, sintetizza efficacemente questi aspetti: «L'obiettivo della collezione è stato quello di coniugare la scientificità con la divulgazione, rendendo di facile disponibilità l'insieme delle opere di Ambrogio»; e conclude assicurando che «nel complesso il progetto può dire di avere pienamente conseguito il suo scopo»⁽⁵⁸⁾.

Lo «scopo conseguito» comprende certamente il fatto di aver concluso l'impresa in tempi relativamente brevi e, come attestano le recensioni, con esito apprezzabile; ma implica ugualmente l'effettiva divulgazione delle opere e della conoscenza di sant'Ambrogio attraverso questa nuova edizione: solo considerando tale diffusione si ha una più equilibrata e completa percezione del valore di «Saemo». Anzi, se non mi fa velo il personale coinvolgimento nell'iniziativa, ritengo tipico di simili edizioni l'essere meno considerate dalla critica, che finisce ben presto per considerare di routine la continua uscita di un volume dopo l'altro, e l'essere invece usate e comodamente sfruttate in vario modo e a vari livelli da lettori e studiosi, senza che ciò appaia effettivamente nelle recensioni, negli studi e in genere nelle ricerche anche specialistiche⁽⁵⁹⁾.

Per favorire un'ampia divulgazione, non ristretta all'ambito della ricerca accademica, era necessario formulare inviti e spiegare altresì le ragioni che giustificavano simili proposte. Già in data 10 gennaio 1978, all'indomani dell'uscita del primo volume, il cardinale Giovanni Colombo inviava una lettera al clero della Diocesi per presentare l'iniziativa⁽⁶⁰⁾: vi segnalava la sorprendente attualità

(58) G. VISONÀ, *Lo «status quaestionis» della ricerca ambrosiana* (nota 39).

(59) Riconosco, ad esempio, che la preparazione del volume su *Ambrogio di Milano. Azione e pensiero di un vescovo*, Cinisello Balsamo, S. Paolo, 1996 mi è stata oltremodo facilitata dall'aver a disposizione un'edizione completa, con buone introduzioni e con comoda traduzione, delle opere del vescovo.

(60) G. COLOMBO, *Presentazione al clero dell'«Opera omnia» di S. Ambrogio*, «Rivista Diocesana Milanese» 69 (1978) 108-110.

del pensiero del vescovo di Milano e suggeriva di «collocare l'*Opera omnia* di S. Ambrogio nell'archivio di ogni parrocchia [...], perché sia sempre custodita e assicurata alla consultazione e alla lettura di quanti nelle nostre comunità, sacerdoti e laici, vorranno in futuro conoscere le pagine del grande dottore della Chiesa universale»⁽⁶¹⁾. Anche Celestino Corsato in «Studia Patavina» (per Saemo 13) citava la lettera, per rimarcare questo invito caloroso.

Alcuni giorni più tardi, inoltre, il 16 gennaio, nella presentazione ufficiale della collana tenutasi presso la Biblioteca Ambrosiana, il cardinale Colombo enunciava le ragioni che avevano indotto a promuoverne l'edizione⁽⁶²⁾, con espressioni che sarebbero state riproposte nella *Presentazione* con cui il cardinale apre Saemo 1⁽⁶³⁾. Si tratta di tre motivi:

– «in primo luogo [...] il desiderio di compiere un'opera di cultura che rendesse più vicino e accessibile uno scrittore della statura di Ambrogio»;

– «inoltre, e più profondamente, [...] la consapevolezza che oggi gli Italiani hanno bisogno dell'insegnamento di questo maestro in cui i valori della romanità e della rivelazione si sono fusi in modo originale e armonioso: è maestro di umanità, per un'epoca che si fa sempre più violenta e crudele; è maestro di libertà, che ammonisce a non vendere il bene massimo della coscienza a nessun principe, antico o nuovo che sia; è maestro di fede, che con l'altissima ispirazione religiosa delle sue pagine, può reinfondere un'anima vigorosa e nuova alla società desolata dall'assenza dei valori, inaridita dalle prospettive secolaristiche»;

– «infine l'ansia pastorale di rispondere secondo un disegno ampio e meditato alle necessità della Chiesa di Milano in un difficile momento della sua storia»: perché – spiegava il cardinale – il modo più avveduto, con cui la Chiesa di Milano doveva far fronte ai «milioni di persone arrivate tra noi da ogni angolo della penisola nel breve arco di due decenni», non era quello di «attenuare le sue note caratteristiche», quanto piuttosto «saper offrirsi con la sua inconfondibile identità, [...] andar loro incontro col suo volto chiaro e riconoscibile»⁽⁶⁴⁾.

Per questi motivi, che nella loro globalità mantengono inalterato il loro valore, il cardinale Colombo proponeva «alla lunga me-

(61) *Ivi*, 109-110.

(62) G. COLOMBO, *Le ragioni di questa edizione dell'«Opera omnia» di S. Ambrogio*, «Rivista Diocesana Milanese» 69 (1978) 110-112.

(63) Saemo 1, 7-9; pubblicata anche in G. COLOMBO, *Presentazione dell'«Opera Omnia»* (nota 4).

(64) G. COLOMBO, *Le ragioni di questa edizione*, 111; Saemo 1, 7-8.

ditazione del clero e del laicato della Chiesa di Milano» «il pensiero e la parola di S. Ambrogio, che stanno all'origine della nostra specifica identità ecclesiale [...], perché il ritorno alle sorgenti ci aiuti a rispondere agli interrogativi del mondo di oggi con la forza interiore di chi sa di avere nella sua storia una ricchezza che non teme confronti» (65).

L'indagine condotta permette in conclusione di constatare, nei confronti dell'*opera omnia* di sant'Ambrogio in edizione bilingue promossa poco più di vent'anni fa e ora sostanzialmente conclusa, un concorrere di vari aspetti: l'interesse puntuale e l'ampio apprezzamento da parte delle valutazioni critiche, l'utilità effettiva di un'edizione bilingue corredata di strumentazioni valide e facilmente accessibili, e i motivi più profondi che giustificano una lettura meditata di Ambrogio nella Chiesa di Milano e fra tutti i cultori di sapienza. Sono precisamente queste attenzioni, queste facilitazioni e queste ragioni a spiegare e ad assicurare, nel loro convergere insieme, la presenza discreta e proficua di «Saemo»: se si vuole, il suo successo.

CESARE PASINI
Biblioteca Ambrosiana
piazza Pio XI, 2
20123 Milano

28 luglio 1997

(65) G. COLOMBO, *Le ragioni di questa edizione*, 112; Saemo 1, 8.